



MOTIVAZIONE EDITH BRUCK

Edith Bruck ha viaggiato per il mondo. Da un piccolo villaggio dell'Ungheria alla Cecoslovacchia, e poi in Argentina, in Israele, in vari Paesi d'Europa, passando – com'è noto – per l'esperienza tragica dei campi di concentramenti di Auschwitz, Dachau, Christianstadt, Bergen-Belsen.

In Italia inizia la sua carriera di scrittrice, spinta anche da Primo Levi, e attraverso una lingua non sua – l'italiano appunto – descrive in diverse forme narrative le sue esperienze dei campi di concentramento.

Nella sua vasta produzione letteraria, che va ben oltre i termini della Shoah, Edith Bruck mantiene una coerenza di sguardo e di sensibilità, e del resto anche l'ultimo libro, *La rondine sul termosifone*, è un libro sulla memoria, sulla perdita di identità, sulla malattia e le sofferenze di una persona cara.

Edith Bruck ha scritto racconti, romanzi, opere teatrali e sceneggiature, è stata regista per il cinema e per la televisione e ha collaborato con importanti testate italiane (Corriere della sera, Il Messaggero, Il Tempo).

L'uso di una lingua appresa le consente di descrivere le atroci esperienze dei campi di concentramento in modo asciutto, essenziale, distaccato.

Il suo *Lettera alla madre* è un capolavoro di misura e di profondità, di equilibrio e di emozioni: l'autrice scrive alla madre morta nei campi di concentramento ciò che avrebbe voluto dirle da viva e questo dialogo virtuale diventa una dolorosa meditazione sul senso della vita, sul male assoluto incarnato dall'Olocausto, sulla capacità di redenzione dell'umanità: il tutto con il trasporto per una madre che manca, ma anche con la rabbia di chi avrebbe voluto più attenzioni e forse più amore.

Un'esperienza come quella dei campi di concentramento sconvolge ed Edith Bruck – come già Primo Levi prima di lei – si chiede se una vita dopo Auschwitz può avere un senso.

Edith Bruck ha raccontato la sua esperienza nelle sue opere ma anche nei suoi numerosi e continui incontri con i giovani. Negli anni scorsi è stata ospite anche all'Università di Teramo, dove ha lasciato il segno con una testimonianza lucida e commovente davanti a un pubblico di studenti che rimase assai colpito.

Per la sua scrittura precisa e profonda, per la sua testimonianza che sollecita sempre la riflessione, per la sua capacità di toccare temi universali con uno stile cristallino e incisivo, l'Università degli Studi di Teramo ha deciso di conferire a Edith Bruck l'onorificenza di Ateneo Guido II degli Aprutini.